

## La babele delle Regioni Ecco chi è pronto e chi rimanda il via

La mappa

di **Valentina Santarpia**

scuole superiori chiuse anche fino a febbraio.

Fino alla fine la giornata dell'incertezza e della confusione ha rischiato di non dare risposte alle famiglie, ai professori né ai presidi che stanno aspettando di capire come riorganizzare le lezioni e le loro vite. C'è l'irritazione dei prefetti contro le decisioni dei governatori, che hanno contraddetto le loro proposte. I sindacati parlano «di decisioni estemporanee» del governo e chiedono di essere convocati. Senza contare che crescono le petizioni e le proteste nelle scuole. E non manca lo scontro con le regioni di centrodestra — guidate da Luca Zaia — che ancora una volta sulla scuola hanno condizionato le scelte del governo con la loro fuga in avanti.

**Gianna Fregonara**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ROMA** Oggi si capirà se la scelta del governo di rinviare all'11 gennaio la riapertura delle scuole basterà a mettere d'accordo i governatori. Per tutto il giorno si sono rincorse le ipotesi e le prese di posizione come quella del presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti, che aveva dato al governo 12 ore per decidere. O come la segretaria della Cisl scuola Maddalena Gissi: «Le scuole quando riaprono? Si saprà il 6 gennaio, come i vincitori della Lotteria Italia». Ancora una volta sul ritorno in classe degli studenti le Regioni vanno in ordine sparso e anche per quelle in fascia nulla è scontato. Con grande disappunto della ministra Lucia Azzolina: «Le Regioni riflettano bene sulle conseguenze per studenti e famiglie. Il governo ha mantenuto gli impegni, i tavoli guidati dai prefetti hanno prodotto piani operativi in tutte le province, lavorando sul potenziamento dei trasporti e sullo

### Prudenti

Fedriga: la didattica è la priorità, ma non è tutelata se si fanno stop and go continui

scaglionamento degli orari di scuole e altre attività. Ognuno faccia la propria parte».

«La scuola, e soprattutto la presenza, deve rappresentare una priorità, ma la priorità si tutela se si comincia e si finisce l'anno scolastico in presenza, non se si fanno stop and go continui», dice il governatore Massimiliano Fedriga, che ha deciso per il Friuli-Venezia Giulia la riapertura il 1° febbraio.

### Chi non apre

Stessa scelta condivisa da Luca Zaia, che ieri ha firmato un'ordinanza per tenere chiuse le superiori in Veneto, spiegando che «non vuole essere una contrapposizione rispetto a quanto deciso dalla ministra Azzolina: noi tutti vorremmo che le scuole fossero aperte, ma in questo momento non ci sembra prudente».

La didattica a distanza proseguirà fino al 31 gennaio an-

che nelle Marche: il presidente Francesco Acquaroli emanerà oggi un'ordinanza che formalizza la decisione, «assunta allo scopo di contrastare e contenere il diffondersi del virus e garantire il più possibile la salute e la sicurezza dei cittadini e la tenuta del-

le strutture ospedaliere».

Pure in Campania si è deciso di rinviare la riapertura: mentre l'11 rientreranno gli alunni dell'infanzia e delle prime due classi della primaria, il 18 si valuterà la possibilità di far ripartire anche terza, quarta e quinta della prima-

ria, mentre le medie e le superiori dovrebbero tornare, sempre al 50%, solo il 25 gennaio.

### Gli indecisi

«Non è pensabile aprire le scuole per due giorni e non sapere cosa succederà lunedì

perché magari cambierà il quadro normativo della nostra regione», diceva il governatore della Liguria Giovanni Toti, che aspettava proprio la decisione del governo per capire come comportarsi. Esattamente come il presidente del Piemonte, Alberto Cirio, che spiegava: «La situazione non è chiara speriamo che il governo ci dica qualcosa in tempi certi, perché famiglie e scuole devono organizzarsi».

In Emilia-Romagna si dicono pronti alla riapertura, ma negli ambienti scolastici serpeggiano i dubbi sulla possibilità di dover modificare la scelta nel giro di pochi giorni, sulla scia dei dati epidemiologici. Nel Lazio sindacati e presidi hanno dubbi sulla sicurezza della riapertura, ma la linea ufficiale del pd Nicola Zingaretti è stata sin dall'inizio di aspettare e rispettare la decisione del governo. Anche il governatore della Puglia, Michele Emiliano, aspetta il governo, pronto a intervenire

### In attesa

Toti: «Non è pensabile ripartire per due giorni e non sapere che cosa succederà lunedì»

rinviano la riapertura di una settimana o di 15 giorni: «Di sicuro, la Puglia in questa fase così incerta intende ridurre al minimo i rischi di contagio». Scettico pure il presidente della Calabria: «Se non ci saranno pericoli per i ragazzi la scuola riprenderà in presenza al 50%», ma «abbiamo ricevuto un parere che ci dice che la pandemia è in peggioramento», ha detto Antonino Spirli.

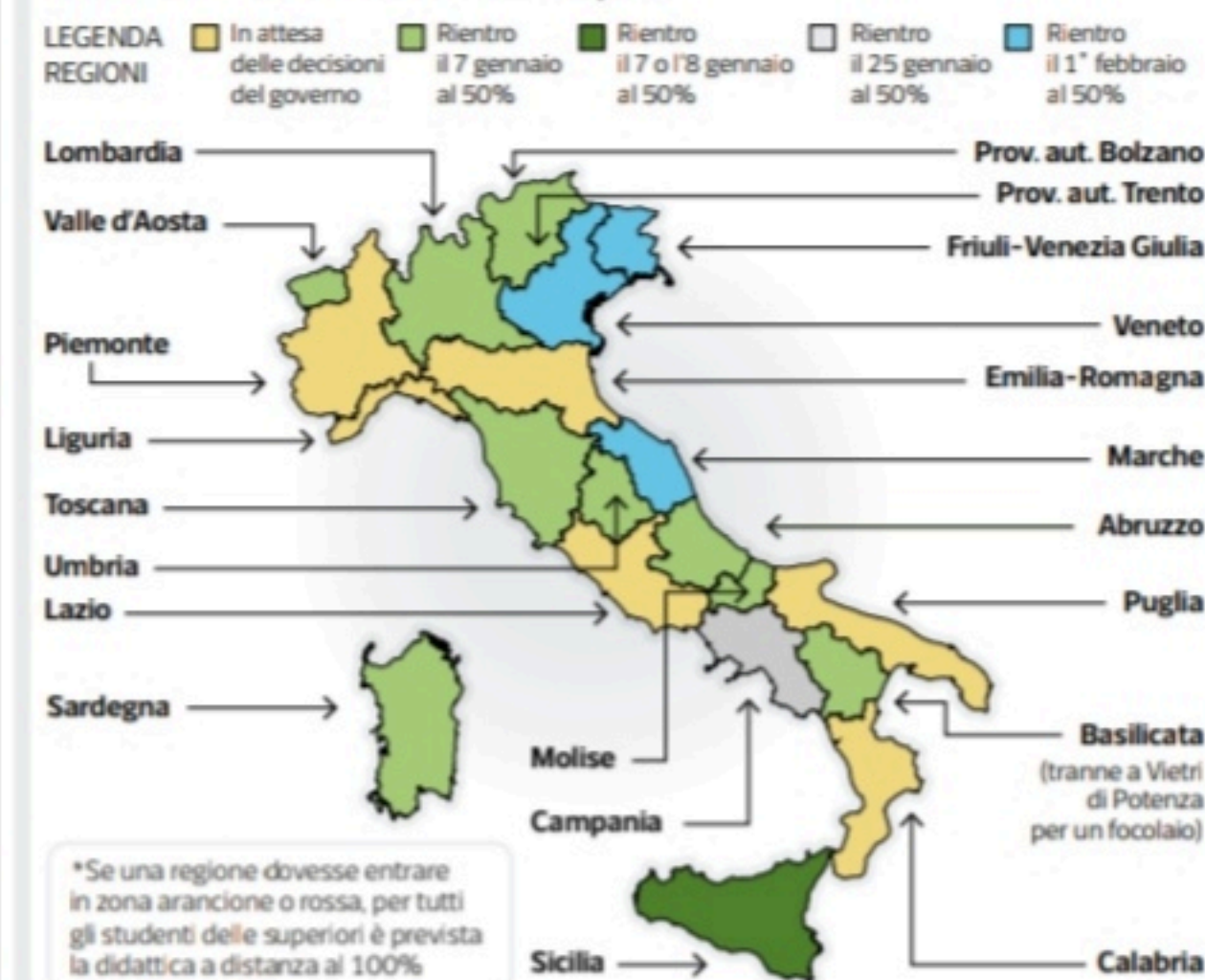
### Chi voleva aprire il 7

«Sono convinto che sia importante il ritorno in presenza con gli insegnanti e sia fondamentale per gli studenti», la posizione del governatore della Toscana Eugenio Giani, «capitano» della schiera di Regioni intenzionate ad aprire giovedì. Con lui la Sicilia, pronta anche ad allargare al 75% dopo il 18 gennaio, se la curva lo consentirà. Il Trentino aveva comunicato a tutti i presidi l'apertura al 7. Pronti in Molise: «I tavoli prefettizi hanno funzionato molto bene», dice Annapaola Sabatini, direttrice dell'Ufficio scolastico regionale. Sulla linea della riapertura pure Abruzzo, Sardegna, Basilicata, Val d'Aosta, Umbria. E teoricamente la Lombardia, anche se il responsabile dell'Ufficio scolastico territoriale di Milano, l'ex ministro leghista Marco Bussetti, dice: «Aspettiamo il Consiglio dei ministri».

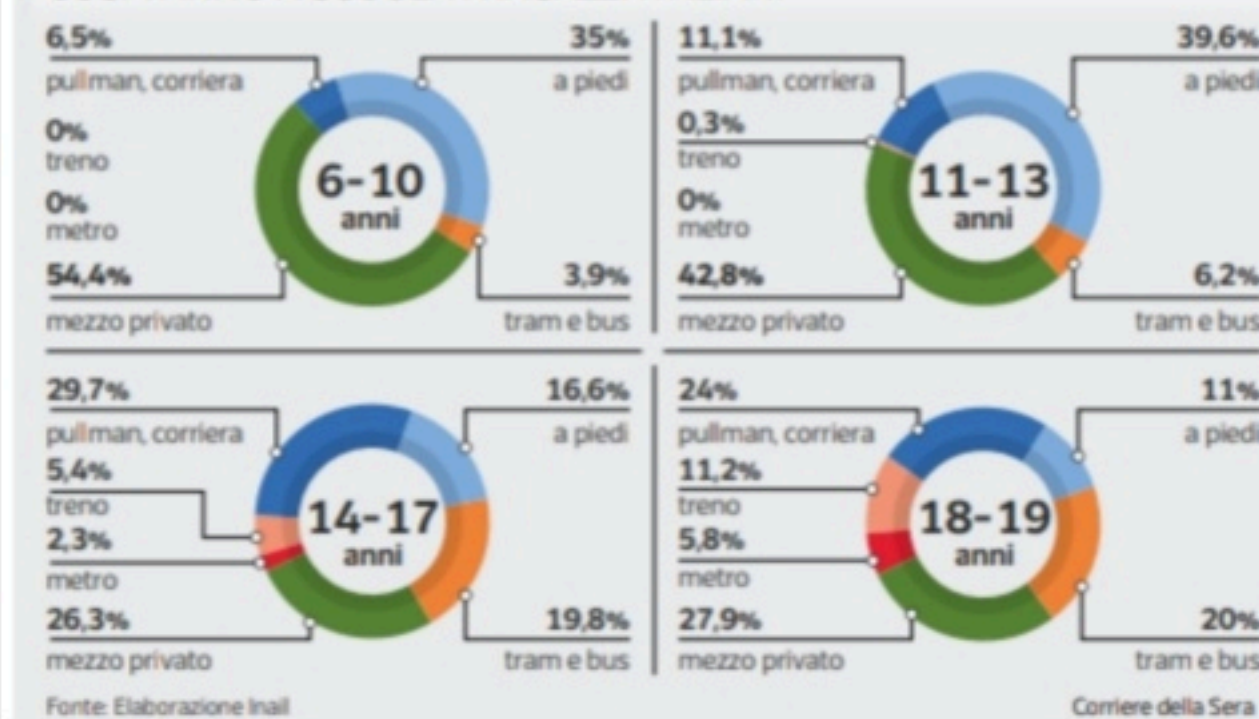


### Le posizioni dei governatori

Le scelte sul rientro in classe delle scuole superiori\*



### COSÌ VANNO A SCUOLA I RAGAZZI ITALIANI



### Chiede chiarimenti a Palazzo Chigi

## Mascherine per i bambini, interviene il Tar

La presidenza del Consiglio dei ministri dovrà consegnare entro quindici giorni al Tar del Lazio una «sintetica relazione» per chiarire le evidenze scientifiche alla base dell'imposizione dell'uso della mascherina anche durante

l'orario scolastico per i bambini fra i 6 e gli 11 anni. È la decisione presa dal presidente della prima sezione del Tribunale amministrativo regionale nell'ambito di un ricorso proposto contro il Dpcm del 3 dicembre scorso nella parte in cui «non

prevede l'esenzione o le circostanze di esenzione per i minori infradodicesenni come previsto dalle indicazioni internazionali dell'Organizzazione mondiale della Sanità e dell'Unicef».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

smaltito il 43% del magazzino e ormai siamo già oltre il 55%. Abbiamo una macchina da guerra».

### Come fate?

«Il risultato si deve all'organizzazione che ci siamo dati. Abbiamo un'anagrafe vaccinale che ci consentirebbe di avere il passaporto sanitario in tempo reale. E poi amo essere previdente. Per il timore di rimanere senza, ho fatto comprare le siringhe. Ne abbiamo in ma-



**I vaccini**  
Abbiamo una macchina da guerra per la vaccinazione. In due giorni smaltito già il 43%

gazzino più di un milione».

### Ha fatto incetta.

«Mi torna sempre in mente uno slogan pubblicitario che vedevo da bambino: l'uomo previdente non si fa mai mancare niente».

### Che tempi vi siete dati per la campagna vaccinale?

«Appena ci arrivano i vaccini, li somministriamo. Ce ne manderanno 38 mila alla settimana, ma noi saremmo in grado di farne molti di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA